



**Campagna raccolta fondi numerazione solidale
2017**

“SOS NATURA D’ITALIA – SOS LUPO”

Attivazione dall’8 al 22 maggio 2017



INDICE

Presentazione Progetto Raccolta Fondi 2017

“Iniziativa SOS Natura d’Italia” (titolo provvisorio)

- Campagna OASI 2017 – Raccolta Fondi SMS “SOS NATURA D’ITALIA”
- Il lupo specie simbolo della Natura d’Italia
- Le principali minacce per la sopravvivenza del Lupo
- Iniziative oggetto della raccolta fondi SMS 2017
- Budget complessivo raccolta fondi SMS 2017

Gli obiettivi del progetto:

1. Ridurre il bracconaggio alle specie selvatiche simbolo della Natura d’Italia, con particolare riferimento alle specie simbolo Lupo;
 2. Prevenire i danni agli allevamenti e attenuare i conflitti;
 3. Migliorare le relazioni uomo-lupo
-

OASI 2017 - RACCOLTA FONDI SMS “SOS NATURA D’ITALIA”

La Giornata delle Oasi rappresenta per il WWF la più grande occasione per informare, sensibilizzare e chiedere al grande pubblico di sostenere concretamente il lavoro del WWF sul campo a tutela e in difesa della biodiversità.

Il WWF da sempre ha fatto della battaglia ai Crimini di Natura uno degli impegni su cui concentrare una grandissima dose di energia e d’impegno.

I crimini di natura e il bracconaggio di specie carismatiche sottraggono un valore ecologico e culturale su cui costruire un futuro sostenibile.

Stretta tra il Mediterraneo e le Alpi, **l’Italia è uno dei luoghi più ricchi di biodiversità al mondo**, con oltre 57.468 specie animali e quasi 8000 vegetali (senza contare funghi e microrganismi), adattate ad una varietà di climi ed ambienti che vanno dalle profondità marine ai 4810 m del Monte Bianco. Questa immensa varietà di specie e habitat rappresenta un capitale di risorse naturali che assicurano benefici indispensabili per la nostra sopravvivenza (acqua potabile, suoli fertili, cibo e materie prime, solo per fare alcuni esempi), ma è fortemente a rischio a causa di distruzione e cementificazione degli habitat, bracconaggio e commercio illegale di specie.

Per questo nel 2017 abbiamo deciso di dedicarci nuovamente all’Italia con la campagna SOS Natura d’Italia, ed in particolare ad una delle specie simbolo della sua ricchezza di biodiversità, il lupo.

Era il 1970 quando il WWF Italia e il Parco Nazionale d’Abruzzo lanciarono l’Operazione San Francesco, per migliorare la conoscenza della condizione del lupo in Italia e per favorire la coesistenza tra il predatore e gli allevatori, cercando così di salvare dall’estinzione gli ultimi lupi (un centinaio appena) rimasti a quell’epoca in Italia.

Anche grazie a quell’iniziativa, a quasi cinquant’anni di distanza, **il lupo in Italia ha recuperato gran parte del suo areale originario, arrivando a contare circa 1600 esemplari, ma la sua sopravvivenza è ancora in pericolo a causa del bracconaggio e degli incidenti stradali, che ogni anno colpiscono centinaia di lupi.**

A ciò si è aggiunto proprio quest’anno un nuovo Piano di gestione, che ci ha visti lottare per mesi affinché non si contemplatesse un ricorso agli abbattimenti legali, che avrebbero rappresentato un oscuro ritorno al passato ed un pericoloso precedente, più in generale, nella cultura della convivenza tra l’uomo e le altre specie animali.

L’edizione della Giornata delle Oasi quest’anno sarà caratterizzata da una speciale collaborazione con il Comando Generale dell’Arma dei Carabinieri e con l’ex Corpo Forestale, ora confluito nell’Arma che si articolerà con lo sviluppo di iniziative che mireranno a ridurre gli effetti del bracconaggio in Italia e sul migliorare la coesistenza con le attività antropiche, dando quindi immediata attuazione ad alcune importanti azioni indicate dal nuovo Piano per la Conservazione del Lupo in Italia.

IL LUPO SPECIE SIMBOLO DELLA NATURA D'ITALIA

Il WWF ha da sempre tutelato la vita di questo magnifico animale, simbolo della storia d'Italia e fulcro di un prezioso equilibrio naturale da oltre 40 anni.

Difendendo il lupo, siamo in grado di difendere a cascata anche gli habitat in cui esso è presente, insieme a molte delle altre specie che in essi convivono.

Studi condotti in Nord America hanno dimostrato che la presenza del lupo, attraverso azioni a cascata, ha effetti anche sulla vegetazione e addirittura sulla stabilità delle sponde fluviali, limitando il dissesto idrogeologico. È un animale con un comportamento sociale complesso, dotato di grande capacità di spostamento e adattamento. È schivo e intelligente, quindi difficile da avvistare in natura. Nell'ambiente svolge un ruolo di selettore naturale, controllando la dimensione delle popolazioni delle sue prede ed eliminando le carcasse degli animali morti per cause naturali.

Attualmente, le uniche stime disponibili parlano di 1269-1800 individui (Galaverni et al. 2016, Mammal Research) e di 1070-2472 individui (indicate nel nuovo Piano di conservazione e gestione del lupo in Italia), di cui poco più di un centinaio sulle Alpi italiane e i restanti nella penisola. Tuttavia gli ampi margini di incertezza sottolineano la scarsità di dati tuttora a disposizione sull'effettiva abbondanza della specie in Italia, che studi recenti hanno confermato essere una sottospecie unica al mondo, *Canis lupus italicus* (Montana et al. 2017).

Se da un lato questi risultati mostrano un chiaro incremento della popolazione, frutto delle dinamiche sopra indicate, tuttavia non sono venute meno le criticità.

LE PRINCIPALI MINACCE PER LA SOPRAVVIVENZA DEL LUPO

1. Il Bracconaggio

Il bracconaggio, ovvero l'uccisione illegale di specie protette, è uno dei crimini ambientali più diffusi nel nostro Paese, dove sono state individuate ben 27 'AREE CALDE', vere trappole per orsi, lupi, grifoni, rapaci, soprattutto lanari e aquile del Bonelli, e molti altri uccelli migratori e piccoli passeriformi, ma anche delfini e tartarughe.

Il Servizio CITES del Corpo Forestale dello Stato ha stimato **il valore del mercato illegale in Italia, nel solo 2012, in circa 800.000 euro con 223 reati accertati, 186 persone denunciate e oltre 6.000 esemplari sequestrati** tra cui avorio, rimedi tradizionali, coralli, conchiglie e caviale prodotto illegalmente, mentre a livello mondiale il solo traffico di specie, che fa viaggiare da un continente all'altro avorio, corni di rinoceronte, pelli e legname, alimenta un giro di affari di 23 miliardi di dollari all'anno ed è il 4° mercato illegale mondiale dopo droga, armi e esseri umani, finanziando anche attività di gruppi terroristici.

Per quanto riguarda **il lupo, in Italia** si stima che **oltre il 20% degli esemplari siano annualmente vittima del bracconaggio e degli incidenti stradali** e dunque, su una popolazione attuale di circa 1600 individui, **sono oltre 300 i lupi che probabilmente ogni anno muoiono** a causa dei lacci, delle trappole, delle esche avvelenate, dei colpi da arma da fuoco dei bracconieri o finiscono investiti

sulle strade. Peraltro, si tratta di una stima basata solo sugli esemplari ritrovati che sono sicuramente una minima parte. In alcune aree di studio sono stimate percentuali di bracconaggio e incidenti oltre il 50%, sebbene si tratti di aree protette.

Nei Monti Sibillini, ad esempio, negli ultimi sei anni sono stati ritrovati 18 lupi morti: 9 esemplari sono stati investiti da mezzi a motore e 9 sono morti a causa della persecuzione diretta. I lupi rinvenuti morti per bracconaggio in questo parco sono quindi quasi 2 l'anno. Nel Parco Nazionale della Majella, nell'ambito del Life Wolfnet, su 10 lupi muniti di radio-collare, 4 sono finiti nei lacci. In alcuni contesti territoriali, il fenomeno appare preoccupante e in recrudescenza, come nella provincia di Grosseto dove solo nei primi 40 giorni del 2014 sono stati rinvenuti 10 esemplari deliberatamente e barbaramente uccisi (lacci, veleno, fucilate), ma nuovi casi si sono registrati fino all'inizio del 2017. Tale problematica è però comune in tutta Italia: frequenti i casi di lupi avvelenati lungo tutto l'arco appenninico, anche all'interno delle aree protette. Questi fenomeni determinano cambiamenti nella dimensione della popolazione e possono comportare l'eliminazione di interi nuclei con ripercussioni sullo stato di conservazione a scala nazionale. **Il bracconaggio, oltre ad essere intollerabile da un punto di vista culturale, è in grado di inficiare i risultati anche dei migliori piani di gestione (es. con l'uccisione di animali dotati di radio-collare e/o disgregando i branchi).**

Sebbene il fenomeno del bracconaggio ai danni di questa specie sia ampiamente diffuso in tutto il suo areale, di contro le attività investigative e di repressione promosse sono poche, con due soli responsabili condannati sinora.

2. Problemi con l'allevamento

La tangibile riduzione del conflitto lupo-zootecnia è risolutiva ai fini della permanenza stabile del lupo nei territori dove si va reinsediando.

I danni causati dai lupi all'allevamento sono, nel complesso e in assoluto, inferiori rispetto a quelli causati da molte altre specie (in particolare da parte dei cinghiali, ma localmente anche di lepri, fagiani, ecc.) e sicuramente sostenibili da parte dell'amministrazione pubblica

Tuttavia, può verificarsi che le predazioni siano concentrate in alcune zone dove i lupi colpiscono ripetutamente le poche aziende operanti, sulle quali l'impatto economico può diventare considerevole e non tollerato. Molti fattori concorrono, interagendo, alla definizione della vulnerabilità di un allevamento, anche in relazione alle caratteristiche ambientali dei pascoli (es. vicinanza ai margini dei boschi), alla specie allevata, al tipo d'allevamento.

Finora le azioni di prevenzione dei danni (recinzioni, cani da guardiania, pascolo sorvegliato, indennizzi) da parte di alcune Regioni (es. Emilia-Romagna, Piemonte, Lazio e Abruzzo) e aree protette (es. Parco Appennino tosco-emiliano, Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, Parco nazionale della Maiella, Parco Regionale dei Monti Simbruini) hanno localmente permesso di attenuare i danni subiti dagli allevatori e anche la spesa complessiva dedicata agli indennizzi, ma il conflitto rimane alto in molte zone d'Italia.

3. L'ibridazione

Un'ulteriore criticità, più nascosta, è rappresentata dall'ibridazione, ovvero l'incrocio tra il lupo e i cani randagi o vaganti sul territorio.

Negli anni duemila si stimava la presenza in Italia di un milione di cani randagi e vaganti come conseguenza del drammatico fenomeno dell'abbandono canino e della mancata o scarsa applicazione della legge sul randagismo. È plausibile pensare che, in mancanza di una efficace politica di gestione del randagismo, la situazione oggi sia peggiorata.

Le conseguenze più importanti dell'ibridazione lupo-cane sono legate alla perdita nel lupo di adattamenti ecologici e comportamentali e alla riduzione della fitness per l'acquisizione di geni del cane domestico, poco o affatto idonei alla vita selvatica, che si protraggono per generazioni. Inoltre esiste un impatto diretto sulla competizione per la riproduzione, sulla riduzione del potenziale demografico e sulla diffusione di malattie oltre a uno indiretto con conseguenze di natura gestionale, sociale ed economica.

INIZIATIVE OGGETTO DELLA RACCOLTA FONDI SMS "SOS NATURA D'ITALIA" OASI 2017

La raccolta fondi WWF SMS sosterrà tre degli ambiti più critici per la tutela delle specie selvatiche in Italia, con particolare attenzione al lupo.

1) Riduzione del bracconaggio e delle morti accidentali

Il bracconaggio è ancora oggi una delle minacce più gravi per la sopravvivenza del lupo e di altre specie protette, come molti rapaci a rischio di estinzione. Uno dei mezzi più subdoli con cui le uccisioni sono effettuate è mediante l'uso di bocconi avvelenati, con ricadute su moltissime specie, inclusi animali d'affezione, anche attraverso l'accumulo dei veleni nella catena alimentare. Anche nei casi in cui gli animali sopravvivano, sono fortemente debilitati e finiscono spesso vittime di incidenti stradali. Alcuni progetti pilota (come il LIFE Antidoto e i successivi LIFE Pluto e LIFE MIRCO) hanno attivato nuclei di cani antiveleno (chiamati 'sniffer dogs') guidati da operatori specializzati dei Carabinieri - Forestali (CUTFAA) per l'individuazione e la rimozione di bocconi avvelenati. Tuttavia, il rinvenimento dei bocconi spesso avviene solo dopo che hanno già causato numerosi morti (quasi 5000 esemplari in meno di 5 anni), a causa della mancata segnalazione alle forze dell'ordine della loro presenza, o quella di eventuali vittime.

Per questo, il WWF Italia, anche in base all'accordo di collaborazione recentemente stipulato con il Comando dei Carabinieri, provvederà a:

- **Dotare le Guardie Volontarie WWF dei mezzi più idonei per pattugliare** a tappeto il territorio, soprattutto nelle zone più sensibili, e segnalare immediatamente la presenza di esche o bocconi avvelenati ai nuclei cinofili antiveleno dei Carabinieri Forestali per la bonifica dell'area. In particolare, verranno dotate di radio, carburante, binocoli infrarossi e fototrappole per la sorveglianza notturna. Sarà inoltre garantita loro un'adeguata assistenza legale per poter portare a termine i procedimenti giudiziari che prenderanno il via dalle loro denunce.
- **Fornire 3 droni e formare almeno 10 Guardie Volontarie come piloti riconosciuti dall'ENAC** presso l'Oasi di Penne per poter operare con i droni per sorvegliare le aree più calde per il bracconaggio in Italia.

- **Realizzare un box per ospitare, ogni qualvolta si renderà necessario, gli sniffer dogs** recentemente attivati nell'ambito progetto LIFE MIRCO presso la sede del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, supportando ed estendendo così le attività già previste dal progetto.
- **Contribuire alle cure veterinarie dei lupi, degli orsi e dei rapaci avvelenati presso Centri di Recupero specializzati** e, se sarà possibile il loro rilascio in natura, **fornire 3 collari GPS per seguire le loro attività** dopo il rilascio.
- **Realizzare 10 attraversamenti stradali 'sicuri' nelle zone dove sono avvenuti ripetuti investimenti stradali di lupi ed orsi**, mediante l'apposizione di cartelli luminosi avanzati che segnalano il pericolo all'automobilista o motociclista nelle ore di maggiore criticità, in collaborazione con gli Enti interessati dal problema, tutelando al contempo uomini e animali.

2) Prevenzione dei danni mediante cani da guardiania

Le misure di prevenzione sono il sistema migliore per aiutare gli allevatori, ridurre i danni all'allevamento e i conflitti con la zootecnia e, indirettamente, ridurre il bracconaggio. Per fare questo, è necessario che le amministrazioni competenti s'impegnino nel favorire meccanismi agili di accesso ai fondi già disponibili per la prevenzione e gli indennizzi dei danni, ma una criticità espressa dagli allevatori è spesso rappresentata dai costi per il mantenimento degli strumenti di prevenzione, in particolare dei cani da guardiania. Per questo, il WWF Italia si impegna a:

- **Svolgere sorveglianza delle zone a maggior rischio di predazione** situate nei pressi delle Oasi con l'aiuto di esperti e video-foto trappole (costo: €160/fototrappola).
- **Sostenere gli allevatori che adottano misure di prevenzione, garantendo il mantenimento per un anno di cani da guardiania come il maremmano-abruzzese** o il pastore della Sila che, se opportunamente formati e cresciuti insieme al gregge, costituiscono uno dei sistemi più efficaci per la prevenzione dei danni, proteggendo al contempo greggi, allevatori e lupo. A seconda dei fondi disponibili, sarà possibile contribuire al mantenimento di un numero proporzionale di cani, garantendo loro un'alimentazione ottimale (costo: €400/anno/cane, per minimo 30 cani).

3) Miglioramento della relazione tra uomini e lupo

La corretta informazione, basata sulle migliori conoscenze scientifiche, è fondamentale per favorire una convivenza pacifica. Per questo il WWF realizzerà **5 'Centri di convivenza uomini e lupi'** in alcune delle zone più calde d'Italia (Alpi occidentali; Prealpi Venete; Maremma; Appennino Settentrionale; Appennino meridionale) dove:

- **Allestire campi di volontariato** per aiutare gli allevatori nella sorveglianza dei pascoli durante i periodi più sensibili dell'anno;

- **Organizzare incontri tra allevatori** che già mettono in atto con successo misure di prevenzione dei danni da lupo e allevatori che ancora non le hanno sperimentate, favorendo un dialogo tra pari che spesso è risultato più efficace di una comunicazione gestita da esperti;
- **Realizzare attività di alternanza scuola-lavoro** per gli studenti delle scuole, perché i ragazzi possano essere portatori efficaci di messaggi di convivenza pacifica presso le loro comunità (come già avvenuto grazie ai ragazzi della scuola superiore di Cecina, in provincia di Grosseto) e vengano avviati ad attività, anche imprenditoriali, collegate alla presenza del lupo, come ad esempio escursioni naturalistiche sulle tracce del lupo o la diffusione di prodotti alimentari 'wolf-safe', che possono attivare un indotto per le comunità locali, soprattutto nelle zone montane, rinsaldare i legami e favorire una duratura accettazione.
- **Tenere seminari di formazione per i giornalisti** con lo scopo di fornire loro le migliori conoscenze disponibili riguardo alla specie e sensibilizzarli sull'importanza e sugli effetti che articoli distorti possono avere sull'opinione pubblica e sulla conservazione del lupo.

Budget complessivo SMS solidale WWF Italia 2017

La raccolta fondi con numerazione solidale 2017 "SOS Natura d'Italia" si pone come obiettivo minimo 60.000 €. I fondi saranno distribuiti nelle seguenti attività:

1. Riduzione del bracconaggio e delle morti accidentali: 36.000€

- Strumenti e assistenza guardie: 6.000€
- Droni: 10.000€
- Box per sniffer dogs: 2.000€
- 3 Collari GPS e contributo cure animali avvelenati: 10.000€
- Attraversamenti sicuri: 8000€

2. Prevenzione dei danni mediante cani da guardiania: 14.000€

- Mantenimento cani da guardiania: 12.000€
- Sorveglianza zone a rischio: 2.000€

3. Miglioramento della relazione tra uomini e lupo: 10.000€

- Centri di convivenza e attività connesse: 5*2000

Qualora la raccolta fondi non dovesse raggiungere l'obiettivo minimo assegnato per 60.000 €, quanto raccolto verrà assegnato alle stesse attività seguendo in percentuale la stessa suddivisione tra le voci principali, mentre se i fondi raccolti saranno superiori, quelli ulteriori verranno assegnati alla voce 2.b (mantenimento cani da guardiania).